

AI BOLOGNESI (*).

Se la pazienza, che col nome di virtù fu accolta all'uomo per accomunarla al bruto, lungamente stancata non ci avesse abbandonati; e al nostro onore non fosse imminente una macchia, che è indelebile solo che posi sulla fronte del cittadino, che milita pe la patria indipendenza; e la nostra coscienza, che si sente pura, non ci garantisse, che le colpe imputate al Zambeccari sono vili e sfacciate calunnie, arte degli invidi, prima ed ultima ragione de' nemici d'ogni bene; noi non avremmo avuto ardire, Bolognesi, di narrarvi le nostre fazioni militari nella Venezia, nè vi avremmo chiesta ragione delle accuse colle quali denigrate, senza carità e senza posa, la fama di un vostro concittadino. — Non faremo che precorrere la storia; ne emuleremo la precisione e la verità, e ci serberemo scevri da ogni spirito di partito, o di prevenzione.

Fino da quando Italia mandò il grido di libertà, e ci chiamava di poi a prestare il braccio a difenderne la indipendenza, sapevamo che, per riescire i nostri sforzi validi ed efficaci, faceva d'uopo fossero diretti da un cittadino di principii incorrotti, caldo d'amore di patria e di opinione politica intemerata. Palermo, Messina e Milano avevano mostrata imperterrita e libera la fronte all'oppressore, e questi, o trucidato mordeva la terra, che aveva calpestata insolente, o vigliacco fuggiva. — Studenti e cittadini, anelavasi di volare a soccorso delle città magnanime, e lo avremmo fatto, se la vicina Modena non fosse insorta ad imporre all'ignavo tirannuccio di snidare dalle sue mura. — Pensammo quindi accorrere ad appoggiare le generose mosse di questa città; ed elettoci a capo *Livio Zambeccari*, in 500 giovani marciammo infatti su quella volta.

Questo primo passo ottenne l'unico premio che desideravasi. = *Si ebbe coscienza di avere spinto alla fuga il vilissimo Francesco V, e dato forza morale e materiale al Governo Provvisorio, che lottava colle pretese della Reggenza tutta retrograda, nominata dal Duca nell'atto di sua fuga.* = L'istallazione della Reggenza sarebbe stata nociva e funesta.

Avvisammo non esserci apposti nella scelta del capo; giacchè questo avevamo per uomo cui amore d'Italia era primo e supremo pensiero; che nelle traversie politiche, negli orrori del carcere, nelle amarezze dell'esiglio aveva rafforzato l'ardore per la libertà; uomo che e sostanze, e vita, e tutto aveva sacrificato a quella causa; infine, che aveva nemici, i quali, per essere o dottrinarii, o moderati, o retrogradi (inetti o codardi tutti), gli tessevano colle loro letargiche invettive il più luminoso degli encomii.

Tali attributi ci invogliarono tutti ad averlo pure a nostro duce

(*) Le lettere che ogni giorno ci pervengono da Bologna, ripetono indefessamente le accuse e gli insulti al nostro battaglione e colonnello. — Ciò mostra come non sia punto scemata l'antipatia che ci portano i Bolognesi; e toglie la taccia di *inopportunita* al presente scritto.